

creazione di una sala che rispondesse all'esigenza di una ricezione acustica perfetta. Il riferimento ai capitoli della relazione dei progettisti a tavole che non vengono riprodotte, impedisce a che venga riportato il testo originale che cercherò di riassumere nel modo più comprensibile che mi è possibile data la mancanza delle tavole. Nello studio acustico del teatro si notano riportate alcune idee generali, forse sorpassate della tecnica moderna, ma comunque certamente bene interpretate. Lo studio del tempo di riverberazione, per esempio, è eseguito secondo l'antico procedimento del Sabine, senza tener conto dell'assorbimento differenziale alle diverse frequenze. Più che di fronte ad un progetto ci si trova di fronte ad una verifica del funzionamento, in rapporto alla riflessione ed all'assorbimento dell'energia sonora, limitatamente a determinati fasci di piani, di una volta empiricamente tracciata. Anche lo studio della forma della sala dovrà essere iniziato tenendo anche conto sia degli spostamenti trasversali dei punti sonori emittenti, sia, in generale, delle effettive condizioni spaziali dell'importantissimo fenomeno della riflessione. In un teatro della capacità di circa 3000 posti è necessario infatti dosare quantitativamente l'energia sonora « facendone economia » e distribuendola nel modo più opportuno sulle gradinate. Lo studio delle curvature trasversali della volta ha infatti in questo caso enorme importanza ed il trascurare lo studio nello spazio può anche rendere inutile ogni considerazione basata su sezioni piane. Dissentiamo dal prevedere i raccordi della volta di materiale assorbente per evitare i disturbi da essi provocati in platea ed in galleria: tali disturbi saranno al massimo diminuiti con questo espediente, ma solo uno studio spaziale accurato dei raccordi stessi potrà con sicurezza evitare i pericolosi fatti temuti. Analogamente per le fasce dei palehi affacciate in platea ed altre superfici minori che vanno ancora studiate: l'importanza della posta in gioco giustifica la massima cura e scrupolosità nel proseguimento degli studi.

In diretta comunicazione col grande ridotto è sistemata sotto la platea a quota - 6.80 una sala circolare dotata di ridotto messo in corrispondenza del primo e di tutti i servizi perché possa funzionare indipendentemente dal teatro in occasione di concerti, esposizioni, feste (tav. D).

Gli orchestrali hanno ingresso indipendente dai portici di piazza Castello (tav. II-I) ed il locale per gli strumenti è a contatto della fossa orchestrale.

Dal Giardino Reale si accede per una rampa alla scena: lateralmente si aprono gli ingressi separati per le masse femminili e maschili — dotate di spogliatoi collettivi ed individuali a quota 1.80. Allo stesso livello sono alcuni servizi generali delle scene: parrucchieri, elettricisti, depositi, ecc. Comunicanti col palcoscenico per una breve scala sono gli spogliatoi del personale di scena (tav. II) e in due piani sovrapposti con scala indipendente i camerini degli artisti (tav. III-IV).

Al piano superiore con scala indipendente e comunicante con i camerini degli artisti e con la direzione è collocato il teatrino delle prove. Sopra ancora la direzione ed una sala per audizioni private. Ai piani successivi sono collocate le sale di prova dei cori e del corpo di ballo.

Infine gli studi serviti di ascensore, degli scenografi e dei pittori. I locali per gli scenografi sono costituiti da una serie di studi particolari e due grandi sale, ricavate sulla sala del teatro, di metri 25 x 20 ciascuna: intorno gira la terrazza scoperta dovuta all'arretramento rispetto alle fronti perimetrali dell'edificio, e da cui si accede alle cabine dei fototecnici. Dai disegni riprodotti l'arretramento e la terrazza sono chiaramente visibili. Costituiscono con il prolungamento dell'altana della sopraelevazione del palcoscenico, per tutto il fronte, una delle caratteristiche del progetto.

Il teatro già denunciato dalle modificazioni apportate alla spina ed al primo tratto della via Giuseppe Verdi, si impone con la sua mole alta più di 37 metri a tutta la piazza.

Il costo del teatro è previsto in quattordici milioni di lire secondo il preventivo degli architetti Morbelli e Morozzo e che riproduciamo integralmente: « Il volume complessivo dell'edificio è di circa mc. 205.000 così distribuiti:

« 1 - Corpo di fabbrica fra via G. Verdi e il cortile dell'Accademia: mc. 11.300	a L. 100 L.	1.130.000
« 2 - Corpo di fabbrica fra il Giardino Reale ed il cortile dell'Accademia più la sopraelevazione della sala: mc. 28.000	a L. 100 L.	2.800.000
« 3 - Corpo di fabbrica del palcoscenico compreso il sottosuolo e la sopraelevazione: mc. 77.500 a L. 20 L.		1.550.000
« 4 - Corpo di fabbrica della sala e del ridotto compreso il sottosuolo: metri cubi 33.000 a L. 90 L.		7.920.000
« 5 - Poltrone e poltroncine, n. 3500: a L. 100 L.		350.000
« 6 - Mobili e varie »		200.000
	<i>Totale</i>	L. 14.000.000

I materiali da costruzione sono quelli suggeriti nelle costruzioni teatrali in genere, materiali leggeri ed afoni eccetto che per le pareti riverberanti. Il soffitto della sala è previsto in mosaico e stucco, e di lastre di stucco dorato verrà rivestito il boccascena. La decorazione degli interni sarà affidata al pittore Enrico Paulucci collaboratore degli architetti progettisti.

Illustriamo con la riproduzione di alcuni guazzi quali sono gli intendimenti del pittore. Per quanto riguarda l'intonazione coloristica della sala, basterà accennare che la decorazione è prevista in rosso e rosa rilevati in oro.

I rimanenti locali verranno decorati in modo da mantenere un'intonazione fondamentale chiara.

GABRIELE MANFREDI